

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

6328 R2

10 febbraio 2012

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale tributaria sul messaggio 23 febbraio 2010 concernente il progetto di modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994: amnistia fiscale per le persone fisiche e giuridiche

1. PREMESSA

Il 23 febbraio 2010 il Consiglio di Stato pubblicava il messaggio no 6238 con il quale proponeva la modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 con l'obiettivo di realizzare un'amnistia fiscale cantonale per le persone fisiche e giuridiche. Precedentemente il 14 dicembre 2009 i gruppi parlamentari dell'Unione democratica di centro, della Lega dei Ticinesi, del Partito Popolare democratico e del Partito liberale radicale ticinese avevano presentato un'iniziativa parlamentare elaborata *"Per un'amnistia fiscale cantonale"* con la quale si chiedeva che *"in caso di autodenuncia esente da pena, il recupero d'imposta e dei relativi interessi di ritardo sia limitato ai soli tre periodi fiscali che precedono l'autodenuncia (attualmente il recupero è da effettuare su 10 anni al massimo), questo sia per le persone fisiche, sia per quelle giuridiche"*. Per gli iniziativaisti l'amnistia avrebbe dovuto avere carattere permanente. Il messaggio del Consiglio di Stato rappresenta di fatto la risposta indiretta a quell'iniziativa.

2. I CONTENUTI DELLA PROPOSTA GOVERNATIVA

I contenuti essenziali della proposta governativa riguardano:

- a) le considerazioni relative agli "avvenimenti accaduti nel 2009" con particolare attenzione alla crisi finanziaria, alla vicenda UBS e relativa vertenza con gli Stati Uniti, allo scudo fiscale Tremonti del 3 ottobre 2009, alla salvaguardia del segreto bancario, alla parità di trattamento tra autorità fiscali svizzere e straniere. Considerazioni che occupano un terzo del messaggio e che nelle intenzioni del Governo dovrebbero sostenere la necessità di procedere a un'amnistia fiscale anche per difendere la piazza finanziaria cantonale,
- b) le indicazioni relative agli obiettivi della revisione della Legge tributaria:
 - 1) *"mantenere attrattivo il nostro Cantone quale luogo di residenza per persone facoltose"*,
 - 2) *"far emergere i capitali neri dei residenti in Ticino, compresi quelli che sono depositati all'estero"*,

- c) le proposte di modifica della Legge tributaria per *“attuare l’ammnistia fiscale ticinese”* che riguardano:
- 1) *“il nuovo articolo 309e riguardante le aliquote delle persone giuridiche (aliquote attenuate) in caso di autodenuncia esente da pena per gli anni 2010 e 2011”*,
 - 2) *“il nuovo articolo 314e riguardante le aliquote delle persone giuridiche (aliquote attenuate) in caso di autodenuncia esente da pena per gli anni 2010 e 2011”*.

Sostanzialmente la proposta governativa di amnistia fiscale riguarda solo gli anni 2010 e 2011 (periodo, se del caso, da rivedere considerati i tempi di approvazione della proposta legislativa) e prevede un’aliquota ridotta del 70% (dell’80% nel progetto della maggioranza commissionale) per i casi di autodenuncia senza pena sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche. La proposta interessa solo le imposte cantonali e comunali e non quelle federali. Per contro le norme per l’ammnistia fiscale si richiamano alle disposizioni federali che prevedono l’esenzione dalla multa nel caso di autodenuncia, ma con il ricupero completo dell’imposta sottratta più gli interessi.

Il Consiglio di Stato nel suo messaggio indica che sarebbe stata auspicabile l’adozione di un’ammnistia fiscale federale. Ma in mancanza della stessa e tenuto conto dei tempi lunghi per l’eventuale adozione della stessa a livello federale si ritiene utile operare al solo livello cantonale con una proposta che agisce su una riduzione delle aliquote. La proposta ticinese differisce da quella, ad esempio, del Canton Giura, proprio per questo aspetto della modifica delle aliquote la cui fissazione è di competenza dei cantoni. La stessa è perciò, secondo il Governo, compatibile con le norme federali in materia.

L’introito fiscale valutato dal messaggio governativo indica un importo di 36 milioni una tantum - 20 per il Cantone e 16 per i Comuni - e un importo annuale di 7,2 milioni - 3,5 per il Cantone e 3,7 per i Comuni -. Trattasi comunque di stime tutte ancora da verificare.

3. LE REAZIONI ALLA PROPOSTA DI AMNISTIA FISCALE CANTONALE

La proposta di amnistia fiscale cantonale che inizialmente faceva parte di uno studio del prof. Marco Bernasconi che prevedeva anche la riduzione delle aliquote per gli alti redditi - proposta questa poi lasciata cadere dal Dipartimento delle finanze - così come formulata nel messaggio governativo non ha suscitato fin dall’inizio particolari entusiasmi. Non sono mancate sia sulla stampa che da parte di diverse forze politiche parecchie riserve quanto all’utilità e alla portata della proposta.

Anche durante le discussioni commissionali non sono mancati gli interrogativi su una proposta di amnistia fiscale puramente cantonale e sull’interesse che la stessa potrà incontrare da parte dei contribuenti, tenuto conto del fatto che comunque in caso di autodenuncia il ricupero dell’imposta federale sottratta sarebbe completo anche se esente da multa.

Durante le audizioni organizzate dalla Commissione gli stessi rappresentanti degli ambienti economici - Franco Citterio direttore dell’Associazione bancaria ticinese, Franco Polloni direttore generale della BSI SA, Donato Cortesi, consulente fiscale - non hanno certo manifestato un particolare entusiasmo per la proposta. Hanno auspicato altre misure più incisive e in ogni caso secondo il direttore Citterio non vedevano nessun legame dell’ammnistia con i problemi della piazza finanziaria cantonale. Secondo loro per essere veramente attrattiva una proposta d’ammnistia dovrebbe prevedere un tasso di riduzione delle aliquote superiori a quello previsto: almeno dell’80 o del 90%.

4. LA QUESTIONE DI PRINCIPIO

Per quanto riguarda i sottoscritti una prima riserva rispetto al messaggio governativo riguarda la tesi secondo la quale l'amnistia fiscale cantonale andrebbe vista anche come misura per affrontare i problemi della piazza finanziaria cantonale alla luce delle conseguenze della crisi finanziaria e dei vari provvedimenti di scudo fiscale italiano o di adesione alle convenzioni OCDE in materia di fiscalità a carico di stranieri. Tutta la parte introduttiva del messaggio risulta quindi di nessun interesse per la valutazione della proposta.

Ma a parte questo aspetto la proposta del governo solleva una questione di principio inaccettabile. È eticamente accettabile premiare chi per anni ha evaso il fisco con sostanziali riduzioni delle aliquote, discriminando chi ha sempre fatto fronte regolarmente ai suoi impegni con il fisco?

In realtà la proposta di iniziativa intacca in modo pericoloso il principio della parità di trattamento dei contribuenti: chi ha dichiarato correttamente ha pagato il 100%, chi ha fatto il furbo pagherà solo il 30% (il 20% ove passasse la proposta della maggioranza commissionale).

Trattasi di un segnale politico sbagliato. Tenuto poi conto degli introiti ridotti valutati ci si può legittimamente chiedere se ne valeva la pena.

Da questo punto di vista la proposta governativa va respinta. In ogni caso rimane aperta la questione giuridica da sottoporre al Tribunale federale e riguardante la discriminazione di trattamento fra contribuenti.

5. ALTRI ASPETTI NEGATIVI DELLA PROPOSTA

Ma a parte la questione di principio, che da sola giustifica il rifiuto della proposta di amnistia fiscale cantonale, altri aspetti militano contro quanto propone come modifica della Legge tributaria il Governo.

Intanto un'amnistia fiscale cantonale implicherebbe la rinuncia a quella federale che lo stesso governo ritiene l'unica soluzione valida e auspicabile.

Ma se poi si esamina la proposta governativa dal punto di vista della sua attrattività, si deve giungere alla conclusione che essa non ne ha molta per non dire nessuna.

Intanto il contribuente che dovesse autodenunciarsi, per approfittare della proposta di amnistia fiscale cantonale, dovrà fare il calcolo con il fatto che sarà tenuto a pagare integralmente l'imposta federale diretta più gli interessi, anche se non dovrà pagare la multa in base alle relative disposizioni federali.

Inoltre, il citato contribuente si esporrà al rischio di dover rimborsare gli eventuali sussidi cantonali di cui ha beneficiato per avere dichiarato meno del dovuto.

Sono tutti aspetti che non sono fatti per invogliare l'autodenuncia e che arrischiano di rendere alquanto irrisorie le previsioni di introiti fiscali valutate nel messaggio. In ogni caso si può immaginare che i grossi redditi e i grandi capitali nascosti al fisco non saranno particolarmente interessati e invogliati ad approfittare della proposta amnistia fiscale cantonale.

Se poi si affrontano le possibili ripercussioni economiche dell'amnistia fiscale cantonale, si deve giungere alla conclusione che la stessa è nella migliore delle ipotesi inutile quando non è controproducente.

Così è noto che le categorie di contribuenti interessate ad un eventuale condono fiscale sono quelle il cui reddito e il cui patrimonio è particolarmente elevato. Ma trattasi proprio delle categorie con un interesse al consumo relativamente moderato. Inoltre non è detto che i patrimoni liberati dall'amnistia vengano automaticamente investiti nel Cantone.

Così come è alquanto illusorio sostenere che il condono fiscale potrebbe indurre le aziende del Cantone a incrementare i loro investimenti. O ancora pensare che grazie all'amnistia fiscale cantonale si possano attirare nel Ticino fondi alternativi: il Cantone non ha né le infrastrutture né le condizioni quadro per concorrere con altre piazze finanziarie. Da questo punto di vista quindi la proposta di condono fiscale serve a ben poco per affrontare i problemi della piazza finanziaria cantonale.

Per quanto ci riguarda l'amnistia fiscale cantonale in discussione è inutile per il rilancio dell'attività economica e potrebbe addirittura rivelarsi controproducente a lungo termine, ritardando le necessarie trasformazioni della struttura dell'industria finanziaria cantonale.

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni che precedono i sottoscritti invitano questo Gran Consiglio:

- 1. a non entrare in materia delle proposte contenute nel messaggio del Consiglio di Stato numero 6328,**
- 2. a respingere, in caso di entrata in materia, il relativo disegno di legge in votazione finale.**

Per la minoranza della Commissione speciale tributaria:

Mario Branda, relatore
Pronzini